

Il Settore bibliotecario del Ministero dell'Interno

ROBERTA RONDINI

Il primo Contratto collettivo integrativo, di durata quadriennale 1998 – 2001, sottoscritto il 28 giugno 2000 presso il Ministero dell'Interno tra le Organizzazioni sindacali di categoria e i rappresentanti dell'Amministrazione, ha previsto, tra l'altro, dopo molti anni di attesa, l'istituzione, in analogia con il resto del comparto Ministeri, dei profili relativi alla VIII e IX qualifica funzionale, prima mancanti, e la riqualificazione di una percentuale elevata del personale dell'Amministrazione civile, nel quadro di un nuovo ordinamento professionale.

La firma del contratto integrativo è stata preceduta da un provvedimento con il quale è stata rideterminata la dotazione organica del personale "contrattualizzato" (D.M. 27 marzo 2000) e seguita da un nuovo accordo con le Organizzazioni sindacali (12 ottobre 2000), con il quale sono state fissate le modalità e i contingenti destinati alla riqualificazione per i passaggi dei dipendenti da una posizione economica all'altra e da un profilo professionale ad un altro.

Con la formalizzazione di nuovi profili professionali e dei relativi contenuti, è stato pertanto avviato un impegnativo processo di formazione/aggiornamento che ha riguardato migliaia di dipendenti, appartenenti a differenti qualifiche funzionali, per il quale sono state elaborate e realizzate procedure di riqualificazione, svoltesi nell'arco di diversi mesi.

Tale processo, piuttosto complesso, non si è ancora concluso in quanto successivi accordi, che si sperano imminenti e rapidi, dovranno quantificare e "monetizzare", in termini di effettività delle istituende mansioni, i nuovi profili professionali all'interno delle piante organiche sia degli Uffici Territoriali di Governo (un tempo, Prefetture), sia del Ministero e degli uffici della Capitale.

In tale quadro di riferimento generale, trova spazio, secondo la nuova strutturazione dei profili professionali, l'organizzazione di un neonato *Settore bibliotecario*.

Infatti, benché previsti dal precedente ordinamento, le figure professionali di *Direttore di biblioteca*, *Bibliotecario*, *Collaboratore di biblioteca* non sono mai state concretamente inserite nelle strutture di servizio, ad eccezione di un concorso pubblico che, a metà degli anni Ottanta, aprì le porte dell'Amministrazione dell'Interno a tre funzionari di biblioteca. Tali bibliotecari, del resto, alla stregua del resto del personale non prefettizio, in tutti questi anni sono rimasti presso le due biblioteche dell'Amministrazione in attesa di un coerente sviluppo di carriera.

Tale novità strutturale, se, come nelle previsioni, sarà attuata secondo un piano organico e coerente, potrà aprire, in effetti, nuovi spazi e discrete opportunità, e non

solo per quanto riguarda la crescita professionale di risorse umane preziose e competenti ma ancora non appieno avvalorate all'interno di questa struttura dello Stato.

Il Ministero dell'Interno ha, infatti, l'indifferibile necessità di utilizzare meglio e di valorizzare convenientemente il notevole patrimonio librario e documentario in suo possesso e, soprattutto, l'urgenza di una efficace elaborazione e divulgazione di una parte fondamentale della sua attività, spesso ignorata persino all'interno dell'Amministrazione. Il riferimento è, naturalmente, alla diffusione della notevole attività di documentazione e della letteratura grigia che tutti i Dipartimenti nei quali è articolato il Ministero producono annualmente.

Il *Settore bibliotecario* prevede un'articolazione interna con quattro profili professionali di diversa competenza e responsabilità. Alle figure apicali del *Direttore di biblioteca* e del *Bibliotecario* si affiancano quella del *Collaboratore di biblioteca*, già presente nel vecchio ordinamento del personale, e quella, di nuova istituzione, relativa all'*Assistente di biblioteca*.

A quest'ultimo profilo accederà una selezione ristretta di personale proveniente da livelli amministrativi, pronta ad uno scatto di carriera per anzianità di servizio, che è stato formato ad una alfabetizzazione bibliotecaria tramite un tirocinio di due settimane presso la Biblioteca Centrale di Palazzo Viminale.

Per quanto riguarda il *Collaboratore di biblioteca*, il processo di riqualificazione, in questa prima fase, ha previsto l'accesso al profilo per dieci dipendenti – in possesso sia dell'anzianità di servizio richiesta in un'area generale di riferimento, sia di un titolo di studi specifico, la laurea in lettere, in filosofia o in storia – che hanno superato a pieni voti un test di cultura generale, amministrativo-giuridica e biblioteconomica.

Tra i due livelli superiori va fatta una distinzione. Per il profilo di Direttore di biblioteca l'Amministrazione ha previsto, per questa prima fase, tre posti a livello nazionale. Il personale in possesso dei requisiti ha frequentato un corso di formazione specifico della durata di due settimane presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno e un tirocinio teorico-pratico della durata di quattro settimane presso la Biblioteca Centrale.

Analogamente, i cinque aspiranti bibliotecari hanno frequentato un corso di formazione più ristretto, della durata di una settimana, e un tirocinio teorico-pratico di tre settimane presso la stessa biblioteca. Per alcuni dei candidati, idonei a ricoprire gli otto posti vacanti, si è trattato di una vantaggiosa opportunità per avvicinarsi ad una professione nuova, foriera di sviluppi all'interno dell'Amministrazione di riferimento, mentre la circostanza ha consentito agli altri di usufruire di una buona occasione di aggiornamento e di formazione in servizio.

Il corso di formazione presso la Scuola è stato organizzato con lezioni di docenti esterni, provenienti da strutture pubbliche operanti nel settore, come la Biblioteca del C.N.R., depositaria dell'Unione Europea, e dalla Scuola speciale per archivisti e

bibliotecari dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", da informatici e da esperti dell'area della comunicazione.

Si è trattato, in effetti, di un ciclo di lezioni sottodimensionato rispetto alle reali necessità dei corsisti ma che ha, comunque, consentito di prendere visione e di approfondire, almeno in parte, gli argomenti più rilevanti. Alcuni di questi aspetti si sono poi potuti approfondire durante il tirocinio che si è svolto successivamente, alla fine del corso di formazione.

Il tirocinio, realizzato a costo zero, si è svolto durante l'orario di lavoro; si è concluso con la stesura, da parte dei candidati, di una relazione sull'attività svolta che sarà oggetto di valutazione da parte di un'apposita Commissione deputata ad esprimere un giudizio di idoneità finale. Gli argomenti delle relazioni sono stati scelti dai candidati, sia prendendo spunto dalle tematiche trattate durante la frequenza del corso teorico o durante il periodo di applicazione pratica, sia facendo riferimento ad un caso pratico approfondito durante il percorso formativo.

Durante il tirocinio, i dipendenti, per la durata di tre/quattro settimane, sono stati quotidianamente in biblioteca ed hanno avuto modo di approfondire le tematiche relative ad aree maggiormente operative, quali la consultazione, il prestito e il ricevimento degli utenti presso i cataloghi, ad aree di carattere strettamente tecnico-professionale (per es. l'accesso alle banche dati giuridiche, trattandosi di Ministero dell'Interno), ad ambiti, infine, che potremmo definire di ampio respiro culturale.

Non va, infatti, dimenticato che la Biblioteca Centrale del Viminale ha alle spalle una storia di tutto rispetto. Fu istituita nel 1859 a Torino sui fondi librari di Casa Savoia e del Consiglio del Commercio e fu successivamente accresciuta e sviluppata da notevoli raccolte di legislazione degli Stati italiani pre-unitari ed europei.

Nonostante alcune perdite successive alla seconda guerra mondiale, la Biblioteca raccoglie, tra gli oltre 100.000 volumi, opere cospicue, quali gli atti del Parlamento Subalpino e opere rare (un esempio tra tutti è dato da un esemplare dell'*Encyclopédie* di Diderot nell'edizione italiana del 1771).

Inutile dire che, al di là dell'impostazione bibliotecaria data al corso e della definizione tradizionale dei profili professionali, sia per i contenuti che per la tipologia dei documenti di tutta l'area di interesse, nonché per l'elaborazione terminologica dei livelli di indicizzazione, le figure professionali previste dovranno invece al momento dell'impatto operativo addentrarsi in un terreno formativo di "transizione", che di certo si muoverà in un *saper fare* più complesso, selettivo, di spoglio e di profondità.